

Due mostre e molti designer da tener d'occhio per monitorare il mercato Ex comunisti ed ex tropicalisti, gli emergenti Polonia e Brasile

di **Marco Sammiceli**

Fuori dai circoli consolidati del design tradizionale - Italia ma anche Scandinavia, Belgio e Olanda, Francia e Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti - sono emerse in questi anni due aree: l'Est Europa e l'America Latina. Abili nel ripensare l'eredità del loro comparto artigianale in termini di linguaggi, materiali, tecniche e soluzioni, sono ora entrambe desiderose di recuperare terreno commerciale e culturale dopo le odiose restrizioni politiche e gli scandalosi sfruttamenti economici.

Un tempo prigioniero di un'estetica non competitiva, oggi il design ceco, polacco, slavo, russo, così come quello brasiliano, cileno e argentino, presenta uno stato di maturazione avanzato, senza essersi svenduto a codici globali. Sia il design dell'Europa orientale che quello sudamericano condividono inoltre due urgenze: quella di raccontare una storia preesistente e mai comunicata e quella di entrare a pieno titolo nel mercato. Su questo binario si stanno muovendo due dei paesi più interessanti dell'area: Polonia e il Brasile.

La Polonia presenta oggi una scena vibrante, lo ha dimostrato il leone d'ore come miglior padiglione nazionale all'ultima Biennale di Architettura di Venezia. A riprova arriva a Milano, dopo il successo londinese durante il Design Festival, la mostra Young Creative Poland. L'esposizione mette in scena i migliori giovani designer che sono riusciti a distinguersi a livello internazionale. Alcuni nomi: Oskar Zeita, noto per lo sgabello Plopp disegnato per Hay, gli architetti dello studio Beton e dello studio Moomoo, i lighting desi-

gner Tomek Rygalik e Maria Jeglinska. Miska-Miller Lovegrove, curatrice della mostra, racconta: «Quando da studente mi sono trasferita dalla Polonia a Londra, mi sono resa conto di quanto poco il nostro design fosse conosciuto. L'idea di Young Creative Poland è nata nel 2009 proprio durante il Salone milanese. Ho conosciuto un giovane architetto, Oskar Zeita che esponeva un suo lavoro. Lì ho capito quanto fosse non convenzionale e quali importanti sviluppi offrissi il suo pensiero».

In attesa del 2011, l'anno dell'Italia in Brasile, il paese sudamericano sceglie di essere a Milano non solo con le nuove proposte dei designer di bandiera, i fratelli Campana - al cui successo hanno contribuito le committenze di molte aziende italiane - o con le aziende di arredo e illuminotecnica in fiera, ma anche con una mostra nello spazio Miticoro: Brazilian Modern, che illustra al pubblico della Design Week le eccellenze del modernismo tropicale. Protagonisti dell'evento i mobili di Sergio Rodrigues, i pezzi di Tenreiro, Scapinelli, Niemeyer. Cinzia Ferrara, una delle curatrici, commenta: «È un capitolo inedito sulla storia del design degli anni 50 e 70: tavolini, sedie, divani dai legni pregiati, le forme snelle, le linee sensuali. Il nostro desiderio è di far conoscere il punto di vista tropicale sul modernismo europeo e suggerire proposte originali per arredare la casa». I pezzi esposti saranno infatti allo stesso tempo anche in vendita.



Jacaranda.
Sedie in paglia intrecciata e jacaranda di Joaquim Tenreiro, anni 50